Terra

23-LUG-2010

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Pino Di Maula da pag. 3

Le autorità tranquillizzano dopo il caso della donna a Livorno. Coldiretti denuncia: piano della Ue per reintrodurre le farine animali nei mangimi delle mucche

Il caso Dopo il ricovero della donna a Livorno le autorità tranquillizzano, ma Coldiretti denuncia un piano dell'Unione europea per «superare il principio della tolleranza zero e riportare le farine animali nei mangimi»

L'allarme mucca pazza

Le disposizioni attuali vietano di nutrire i bovini, gli ovini e i caprini con farine di carne e di ossa di mammiferi

Filippo Pala

Il ritorno della mucca pazza arriva proprio in contemporanea alla denuncia di Coldiretti su un piano dell'Unione europea per «superare il principio della tolleranza zero e riportare la presenza di farine animali nei mangimi» che vengono usati per nutrire le mucche europee. Lo pensa l'associazione di categoria degli agricoltori, che lancia il sospetto dopo il nuovo caso della malattia che si è verificato a Livorno, dove una donna di 42 anni si trova ricoverata in condizioni disperate per una «sospetta variante bovina della sindrome di Creutzfeldt-Jakob»: secondo Coldiretti, si vogliono far saltare i divieti assoluti stabiliti a livello continentale nel 2001, quando si ritennero le farine animali «responsabili del morbo». L'idea non è una fissazione dell'associazione italiana, ma è contenuta nella seconda "Road Map" sull'Encefalopatia Spongiforme Trasmissibile (Tse), adottata nei giorni scorsi dalla Commissione europea.

Nel documento, aggiunge Coldiretti, si «ipotizza la fissazione di una soglia di tolleranza minima per la presenza di farine animali nei mangimi, destinati anche agli animali ruminanti», possibilità che è sotto verifica da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), che dovrebbe esprimersi entro la fine di quest'anno. La tendenza è preoccupante, concludono gli agricoltori, perché si aggiunge a «un calo dell'attenzione sulle importazioni di carne proveniente da Paesi considerati a rischio perché non soddisfacenti dal punto di vista dei requisiti sanitari, come il Brasile».

Le disposizioni attuali vietano, come ricorda la stessa Road Map, di nutrire «i bovini, gli ovini e i caprini con farine di carne e di ossa di mammiferi», cioè le cosiddette Proteine animali trasformate (Pat), che secondo gli esperti della Commissione potrebbero però essere tollerate in piccole quantità per i ruminanti e consentite invece in misura maggiore per i non ruminanti (dai suini ai pesci) che corrono un rischio molto basso di contrarre il morbo. Il tutto è basato sulla possibilità che dei controlli più sofisticati possano stabilire a priori da che animali provengono le farine: un aspetto che sembra difficile da definire, per polveri che attualmente vengono utilizzate, dice sempre la Ue, per produrre «concimi, compost o carburante per i cementifici». La situazione attuale sembra invece sicura, nonostante il caso di Livorno, come affermano tutti gli esperti del settore, dalla stessa Coldiretti all'Iss (Istituto superiore di sanità) e conferma il ministro della Salute Ferruccio Fazio, che esclude «assolutamente ci possano essere altri casi», aggiungendo che «dal 2000 sono stati effettuati controlli su tutti i bovini italiani, e nel 2009 sono stati riscontrati solo due casi di animali infetti, che però avevano più di dieci anni di età quindi non sono sicuramente arrivati alla filiera alimentare». Fazio ha aggiunto che il caso della donna toscana è stato segnalato «già nell'ottobre 2009, ed è un'infezione sicuramente antecedente al 2000». ■

Gomorra all'Aquila

L'allarme mucca pazza